

## Le imprese: corruzione in aumento

Ivan Cimmarusti

Calano le richieste corruttive a danno delle famiglie italiane per velocizzare le pratiche amministrative: nell'ultimo triennio sono state l'1,3% rispetto al 2,7% registrato tra il 2013 e il 2016. Si pensi che oltre il 90% dei cittadini è d'accordo con la lotta alla corruzione ma il 20,1% — circa 8 milioni 695mila persone — sarebbe comunque favorevole a pagare una mazzetta se questa servisse a trovare un lavoro al proprio figlio.

Eppure, nel report dell'Istat "La Corruzione in Italia—anno 2022-2023" presentato ieri, c'è un dato che potrebbe mettere in allarme il sistema produttivo del Paese: per 2,9 milioni (il 38,5% rispetto al 32,4% del periodo 2013-2016) tra imprenditori, liberi professionisti e autonomi, «capita di essere obbligati (sempre o spesso) a pagare per ottenere licenze e concessioni o contratti con la Pa, permessi per l'import e l'export, oppure per agevolare pratiche fiscali o velocizzare procedure giudiziarie». L'1,3% ha dichiarato di aver pagato direttamente una tangente. Va considerato, inoltre, che per un lavoratore autonomo su quattro (circa 1 milione 897mila) «nell'ambito dei contratti con la Pa (...) in genere si è obbligati a pagare sempre o spesso». Nell'ambiente imprenditoriale e professionale la percezione di dover pagare una "stecca" è così elevata che per il 32,9% chi denuncia ha una buona dose di «coraggio».

C'è poi il tema del voto di scambio elettorale, in calo rispetto allo scorso triennio. Si stima che ad oltre 1 milione 166mila cittadini (il 2,7% della popolazione fra i 18 e gli 80 anni) siano stati offerti denaro, favori o regali per avere il loro voto soprattutto per le amministrative (1,9%) e meno per le politiche e le europee (0,9%). I picchi più alti sono al Sud (4,2%) e nel Centro (3,6%), sebbene sia proprio il Sud a segnalare una forte diminuzione (da 6,7% a 4,2%).

«Misurare la corruzione per conoscerla e contrastarla meglio incide su due aspetti fondamentali: la crescita economica e lo sviluppo della democrazia e dei diritti umani», ha commentato il presidente di Anac Giuseppe Busia introducendo i lavori del convegno organizzato dall'Istat.

© RIPRODUZIONE RISERVATA